

capitolo

18



CULTURA AMBIENTALE



Il giardino botanico delle Viote, Monte Bondone

18. CULTURA AMBIENTALE

18.1	Metodologia e campo dell'indagine.....	283
18.2	L'informazione ambientale pubblica.....	284
	18.2.1 <i>Informazione ambientale pubblica e stampa</i>	284
	18.2.2 <i>Prodotti editoriali di informazione ambientale</i>	285
	18.2.3 <i>Informazione ambientale pubblica su web</i>	286
18.3	La comunicazione ambientale pubblica.....	287
	18.3.1 <i>Comunicazione ambientale pubblica su web</i>	287
18.4	L'educazione e la formazione ambientali pubbliche.....	288
	18.4.1 <i>L'educazione ambientale pubblica</i>	288
	18.4.2 <i>La formazione ambientale pubblica</i>	289
18.5.	La partecipazione ambientale.....	291

a cura di:

Marco Niro

Settore informazione e qualità dell'ambiente APPA

con la collaborazione di:

Agenda 21 Consulting S.r.l.

Monica Tamanini

Settore informazione e qualità dell'ambiente APPA

tutti gli Enti Pubblici e privati che hanno risposto al questionario loro inviato

Jacopo Mantoan

Settore informazione e qualità dell'ambiente APPA (redazione)

La versione integrale del presente capitolo è consultabile sul sito dell'Agenzia provinciale per la protezione dell'ambiente: www.appa.provincia.tn.it

Favorire e guidare processi produttivi di cultura ambientale, in tutte le modalità possibili (informazione, comunicazione, educazione e partecipazione), è diventato, per l'Ente Pubblico, non solo un obbligo normativo – a livello comunitario introdotto soprattutto dalla Convenzione di Aarhus del 1998 – ma anche una scelta strategica e lungimirante, capace di portare vantaggi concreti a chi la compie, come soprattutto, da un lato, il sostegno di un cittadino più consapevole nell'attuazione delle politiche di sostenibilità ambientale e, dall'altro, la crescita della fiducia dei cittadini e degli altri attori sociali verso le Amministrazioni, con la conseguente riduzione di conflittualità quando si tratta di prendere decisioni in campo ambientale.

18.1 Metodologia e campo dell'indagine

A differenza dei precedenti RSA della Provincia di Trento, in questo si è deciso di monitorare l'elemento quantitativo, e non solo qualitativo, delle attività di informazione, comunicazione ed educazione ambientale in Trentino. Si è scelto di fare riferimento alle attività realizzate dagli Enti Pubblici, e, nell'insieme degli Enti Pubblici, di interpellare quelli dal peso più rilevante in questo campo, inviando loro un apposito questionario di rilevazione.

Il questionario è stato sottoposto innanzitutto alla Provincia autonoma di Trento. In particolare, per quanto riguarda le attività di informazione ambientale, è stato interpellato l'Ufficio Stampa, mentre per quanto riguarda le attività di comunicazione e di educazione ambientale sono state interpellate le Agenzie e i Dipartimenti che sono maggiormente impegnati nella realizzazione di tali attività: l'Agenzia provinciale per la protezione dell'ambiente (APPA) – chiamata per legge a svolgere attività di informazione, comunicazione ed educazione ambientale – ma anche l'Agenzia Provinciale per l'energia (APE), il Dipartimento agricoltura e alimentazione, il Dipartimento urbanistica e ambiente, il Dipartimento protezione civile e tutela del territorio e il Dipartimento risorse forestali e montane; nel caso della formazione ambientale, per la PAT sono stati interpellati anche l'Ufficio fondo sociale Europeo e il Dipartimento istruzione.

Per completare il quadro della Pubblica Amministrazione, si è deciso di inviare il questionario anche agli 11 Comprensori e ai 5 maggiori Comuni trentini: Trento, Rovereto, Pergine Valsugana, Riva del Garda e Arco.

Sono stati poi identificati altri 6 Enti Pubblici particolarmente importanti nel campo della cultura ambientale trentina: il Parco Naturale Adamello Brenta, il Parco Naturale Paneveggio Pale di San Martino, il Museo Tridentino di Scienze Naturali, l'Istituto Agrario di San Michele all'Adige (dal 2008 Fondazione Mach), il Museo Civico di Rovereto e il Centro di Ecologia Alpina (dal 2008 confluito nella Fondazione Mach). Nel caso della formazione ambientale, è stata interpellata anche l'Università degli Studi di Trento.

Tutti i soggetti invitati a compilare il questionario, complessivamente 23 più la PAT con le sue 9 strutture (le 2 Agenzie, i 4 Dipartimenti e l'Ufficio Stampa, più l'Ufficio FSE e il Dipartimento istruzione per la formazione ambientale), hanno risposto al questionario inviato. Tuttavia, la qualità dei dati è da considerarsi bassa, per la limitata disponibilità dei dati stessi nell'ambito di molti degli Enti interpellati, soprattutto nel caso dei Comuni e dei Comprensori e delle due annate monitorate più distanti nel tempo, il 2004 e il 2005 (maggiore disponibilità è stata riscontrata per le annate più vicine, il 2006 e il 2007). Tale disponibilità limitata è dovuta essenzialmente al fatto che in molti casi manca, anche presso Enti Pubblici di dimensioni medio-grandi, una rilevazione quantitativa sistematica delle attività di informazione, comunicazione ed educazione ambientale realizzate.

18.2 L'informazione ambientale pubblica

Sono stati considerati tre indicatori, il primo avente a che fare col rapporto tra informazione ambientale e stampa, il secondo e il terzo con l'attività editoriale rivolta direttamente al pubblico dell'Ente, o attraverso i prodotti editoriali tradizionali oppure attraverso il nuovo media per eccellenza, il web.

18.2.1 Informazione ambientale pubblica e stampa

Nel questionario inviato agli Enti Pubblici presi in esame nell'indagine è stato chiesto di conteggiare il numero di comunicati e di conferenze stampa prodotti dall'Ente su tematiche ambientali. Si è poi cercato di verificare anche l'esistenza di un monitoraggio, presso gli stessi Enti, dell'efficacia dei loro sforzi informativi, chiedendo loro il conteggio degli articoli su quotidiani e periodici, nazionali e locali, che nel trattare argomenti di carattere ambientale riportano notizie e informazioni sull'Ente. E si deve osservare, guardando alla limitata disponibilità riscontrata soprattutto per questo dato – indisponibile o comunque solo stimato per ben un terzo degli Enti interpellati – che ancora oggi, presso gli Enti Pubblici trentini, non è sufficientemente invalsa la pratica di monitorare l'efficacia dei propri sforzi informativi nei confronti dei mass-media.

Guardando ai grafici in figura 18.1 e 18.2, si nota una tendenza alla crescita quantitativa di tutti e tre gli elementi monitorati – comunicati stampa, conferenze stampa e presenze su stampa – con una media per Ente, rispettivamente, di 33, 6 e 294 unità nell'anno 2007.

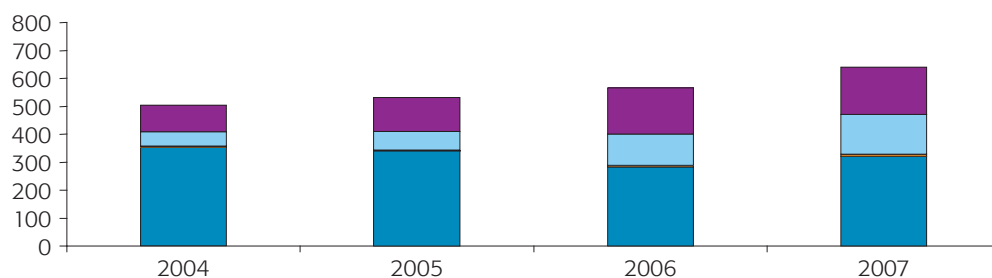


Figura 18.1: comunicati stampa emessi dagli Enti Pubblici trentini su tematiche ambientali (2004-2007)

(Fonte: Settore informazione e qualità dell'ambiente APPA)

Altri Enti Pubblici rilevanti (PNAB, PNPPSM, MTSN, IASMA, CEA, MCR)
5 maggiori Comuni
Comprensori
PAT

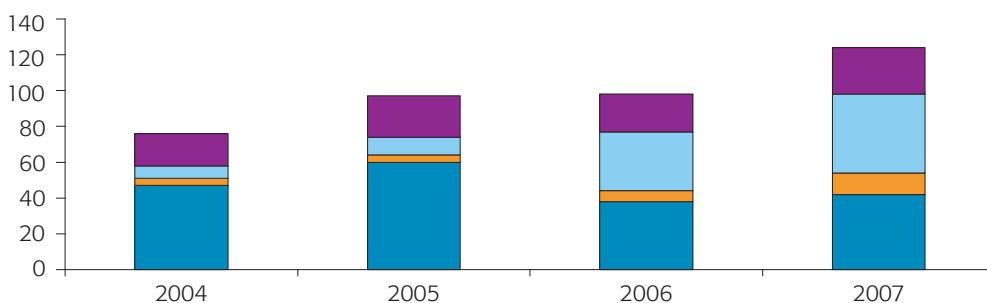


Figura 18.2: conferenze stampa organizzate dagli Enti Pubblici trentini su tematiche ambientali (2004-2007)

(Fonte: Settore informazione e qualità dell'ambiente APPA)

Altri Enti Pubblici rilevanti (PNAB, PNPPSM, MTSN, IASMA, CEA, MCR)
5 maggiori Comuni
Comprensori
PAT

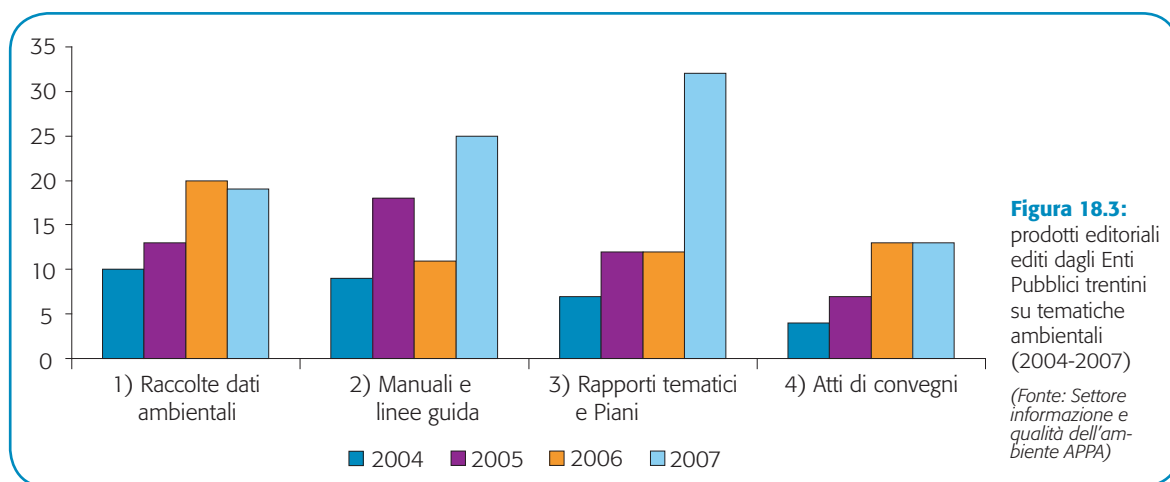
Indicatore	Tematica	Tipol.	Disponib.	Situazione	Trend	Disponibilità spaziale	Disponibilità temporale
1. Attività di informazione ambientale pubblica sui media	Cultura ambientale	R	PDQ	☹️	?	P	2004-2007

18.2.2 Prodotti editoriali di informazione ambientale

Tra tutti i possibili prodotti editoriali, si è scelto di monitorare quelli che richiedono un certo sforzo di elaborazione:

- 1) le raccolte di dati ambientali, intese come compendi statistici di dati relativi all'ambiente;
- 2) i manuali e le linee guida, intesi come tutti quei prodotti editoriali concepiti come guida per gli operatori del settore;
- 3) i rapporti tematici e i piani, intesi come tutti i documenti in grado di fornire un quadro conoscitivo generale su una specifica componente ambientale;
- 4) gli atti di convegni, intesi come raccolta degli interventi tenuti durante i convegni organizzati dall'Ente.

Tra le quattro tipologie di prodotto, si rileva una leggera preponderanza dei rapporti tematici e dei piani, mentre la minor produzione riguarda gli atti dei convegni. La scarsa disponibilità del dato nelle annate 2004 e 2005 suggerisce di non ritenere assodato il trend crescente evidenziato dal grafico in figura 18.3 per tutte e quattro le tipologie di prodotto.



Indicatore	Tematica	Tipol.	Disponib.	Situazione	Trend	Disponibilità spaziale	Disponibilità temporale
2. Attività editoriale di informazione ambientale pubblica	Cultura ambientale	R	PDQ	☹️	?	P	2004-2007

18.2.3 Informazione ambientale pubblica su web

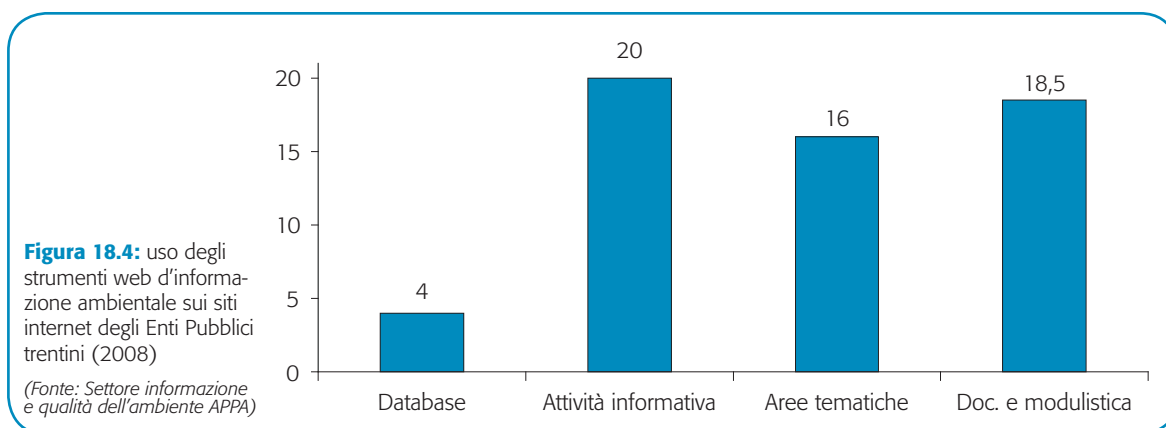
Tutti gli Enti Pubblici trentini presi in esame nella nostra analisi hanno un sito internet; sono stati monitorati ricercando in essi i più significativi strumenti dell'informazione ambientale a mezzo web:

- 1) i database ambientali, intesi come raccolte organizzate di dati a carattere ambientale, che in maniera interattiva supportano l'utente nella ricerca delle informazioni;
- 2) l'attività informativa sistematica, non estemporanea, consistente nella produzione e fornitura di notizie ad oggetto ambientale;
- 3) le aree tematiche del sito dedicate all'ambiente in genere o a specifici temi ambientali;
- 4) i documenti e la modulistica a carattere ambientale, scaricabili sul PC dell'utente.

Si rileva che la quasi totalità dei siti monitorati (18 su 21) svolge attività informativa, benché si debba osservare come in alcuni casi essa sia ponderosa e a getto continuo (PAT e Comune di Trento su tutti), in altri, invece, meno frequente e sistematica (nel caso soprattutto dei Comprensori).

Meno diffuse, ma comunque presenti nella maggior parte dei casi, sono le possibilità di scaricare documenti e modulistica e la presenza di aree tematiche dedicate a specifiche tematiche ambientali o all'ambiente in generale.

La nota dolente è invece rappresentata dai database ambientali: a parte le schede botaniche dello IASMA, le schede foto-cine-bibliografiche del Museo Civico di Rovereto e le banche dati cartografiche navigabili della PAT e del Comune di Trento (peraltro all'avanguardia nel settore), negli altri casi manca ancora questa modalità avanzata di fornire informazioni ambientali, nonostante la Direttiva 2003/4/CE richieda esplicitamente agli Enti Pubblici proprio la creazione di banche dati ambientali aggiornate e accessibili.



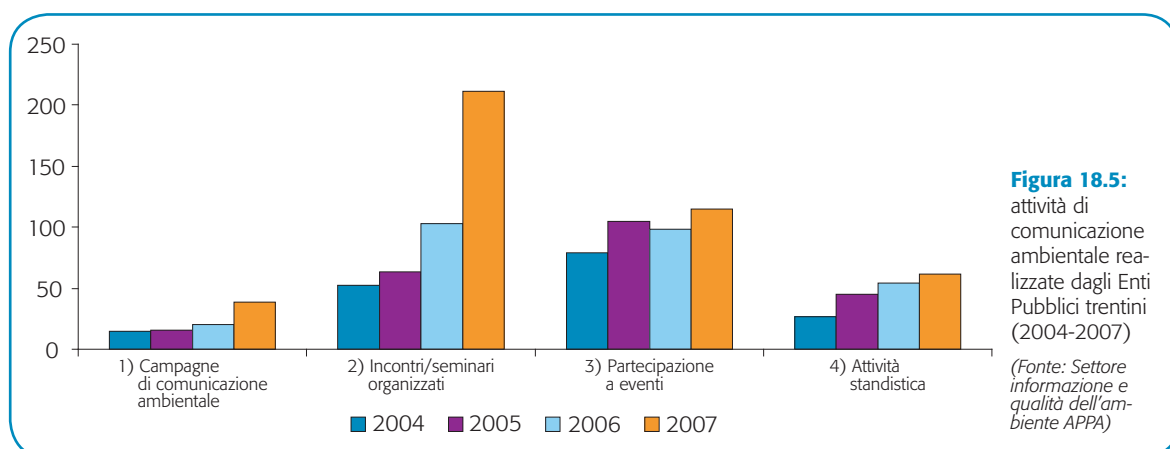
Indicatore	Tematica	Tipol.	Disponib.	Situazione	Trend	Disponibilità spaziale	Disponibilità temporale
3. Attività di informazione ambientale pubblica su web	Cultura ambientale	R	PDQ	☹️	?	P	2008

18.3 La comunicazione ambientale pubblica

Tra le attività comunicative, sono state oggetto del monitoraggio:

- 1) le campagne di comunicazione ambientale, volte a sensibilizzare il pubblico su tematiche ambientali, attraverso l'utilizzo dei mass-media (tv, giornali, radio, web);
- 2) gli incontri, i convegni, i seminari, i workshop e le conferenze promosse ed organizzate dall'Ente su tematiche ambientali, anche in collaborazione con altri Enti;
- 3) la partecipazione istituzionale a eventi, forum di Agende 21 locali e/o assemblee pubbliche con comitati di cittadini, per informare su determinati temi ambientali del territorio di riferimento;
- 4) le manifestazioni alle quali l'Ente ha partecipato con l'allestimento di uno stand informativo proprio o condiviso con altri enti su tematiche ambientali.

Tra le quattro tipologie di prodotto, come evidenziato dal grafico in figura 18.5, si rileva una preponderanza della partecipazione a eventi organizzati da altri e dell'organizzazione propria di seminari e convegni. Più contenuto l'allestimento di stand informativi e soprattutto il numero di campagne di comunicazione ambientale.



Indicatore	Tematica	Tipol.	Disponib.	Situazione	Trend	Disponibilità spaziale	Disponibilità temporale
4. Attività di comunicazione ambientale	Cultura ambientale	R	PDQ	☹️	?	P	2004-2007

18.3.1 Comunicazione ambientale pubblica su web

Gli strumenti della comunicazione su web si distinguono da quelli d'informazione per il loro maggiore grado di interattività. Ecco quelli che sono stati monitorati nella presente indagine:

- 1) la presenza di indirizzo e-mail di uffici o strutture dell'Ente competenti in materia ambientale;
- 2) i sondaggi, ovvero questionari a risposta chiusa o aperta rivolti agli utenti su questioni di carattere ambientale;
- 3) i forum, ovvero sezioni alle quali l'utente possa iscriversi e inviare proposte di discussione su tematiche ambientali;

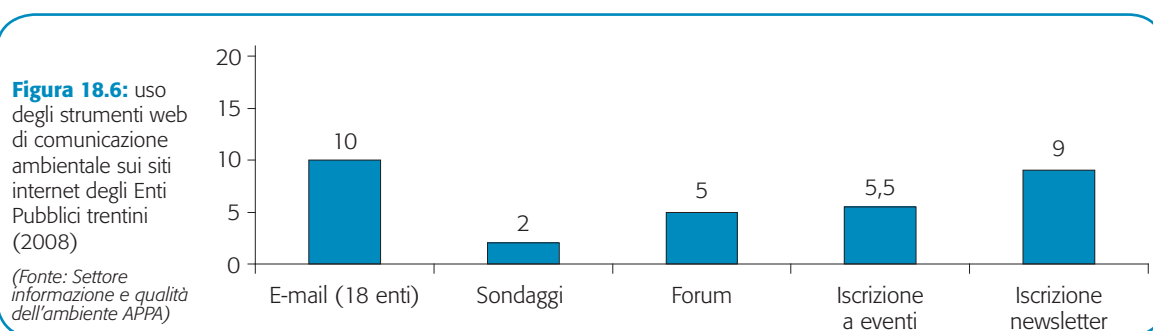
- 4) l'iscrizione a eventi, intesa come possibilità che gli utenti del sito possano iscriversi a corsi, seminari, convegni, ecc. di carattere ambientale organizzati dall'Ente;
- 5) l'iscrizione a newsletter, intesa come possibilità che gli utenti del sito possano iscriversi a un bollettino/notiziario prodotto dall'Ente in maniera sistematica, contenente anche notizie di carattere ambientale.

Si rileva in generale una ridotta intensità nell'uso degli strumenti di comunicazione su web, rispetto all'uso degli strumenti d'informazione, in linea con una più generale tendenza che riguarda l'uso del mezzo nel suo complesso da parte degli Enti Pubblici, per cui in molti casi gli elementi del Web 2.0 devono ancora soppiantare quelli del Web 1.0.

Questo però non evita di sorprendersi di fronte al fatto che in 8 casi su 18 la Pubblica Amministrazione non metta a disposizione un indirizzo e-mail specificamente dedicato alle questioni ambientali.

Sorprende negativamente anche il dato relativo alla possibilità di iscriversi ad una newsletter: mentre, come si è riscontrato, è piuttosto diffusa l'attività sistematica di diffondere informazioni a mezzo web, meno della metà di chi lo fa ha realizzato il passo successivo, più interattivo e che segnerebbe un notevole salto qualitativo del processo informativo: dare la possibilità all'utente di farsi spedire nella propria casella di posta un notiziario.

Ampiamente sottoutilizzati anche gli altri strumenti, tra cui i due dalle maggiori potenzialità interattive: i forum e soprattutto i sondaggi (attivati solo da 2 siti su 23).



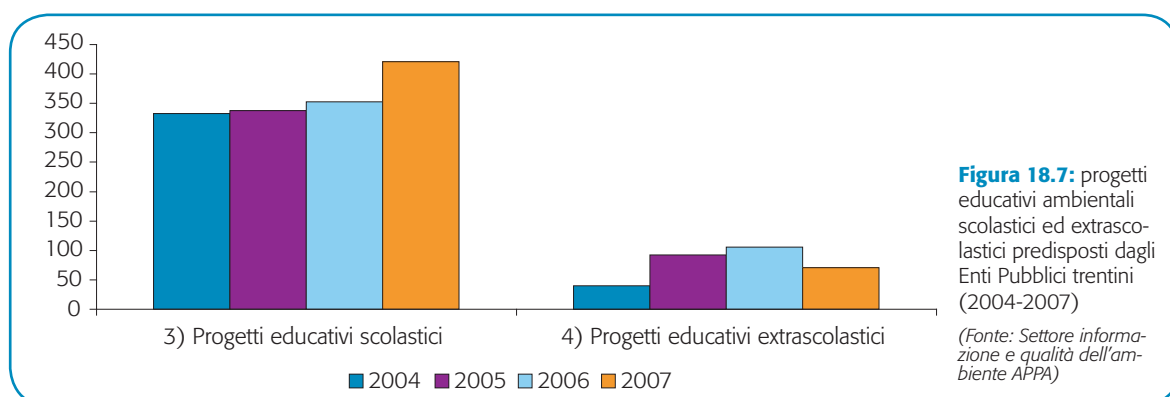
Indicatore	Tematica	Tipol.	Disponib.	Situazione	Trend	Disponibilità spaziale	Disponibilità temporale
5. Attività di comunicazione pubblica ambientale su web	Cultura ambientale	R	PDQ		?	P	2008

18.4 L'educazione e la formazione ambientali pubbliche

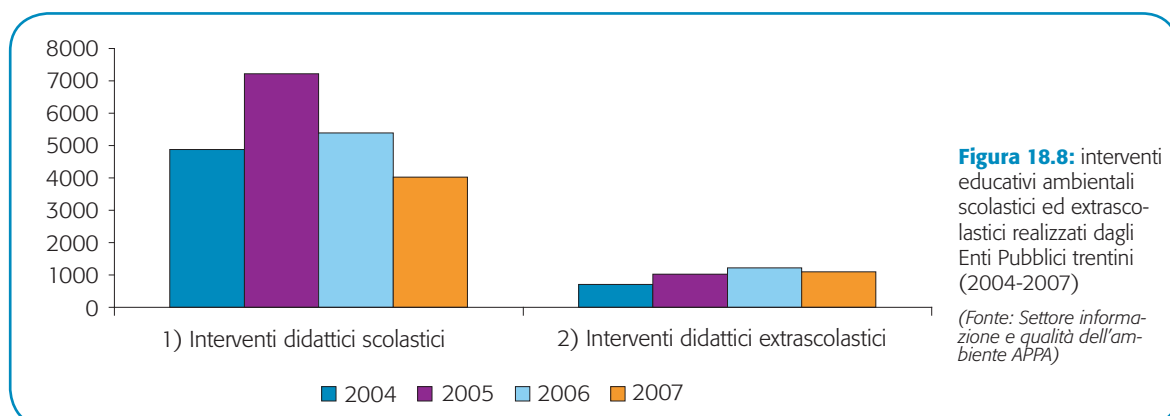
18.4.1 L'educazione ambientale pubblica

Si è scelto di monitorare entrambi i momenti coinvolti: quello della progettualità dei percorsi e quello della loro realizzazione, distinguendo tra l'educazione rivolta alle scuole e quella rivolta alle cittadinanze e agli altri attori sociali.

Per quanto riguarda la progettualità, si rileva un trend progressivamente crescente per quella scolastica, mentre per quella extrascolastica la crescita si è fermata nel 2007 con una leggera regressione. Da rilevare come, in maniera non del tutto adeguata agli obiettivi che l'attività di educazione pubblica ambientale dovrebbe prefiggersi, la progettualità extrascolastica rimanga ancora troppo residuale rispetto agli sforzi fatti in campo scolastico.



Per quanto riguarda la fase realizzativa, il grafico in figura 18.8 mostra un trend decrescente sia per l'ambito extrascolastico, sia soprattutto per quello scolastico. Il dato è probabilmente spiegabile con la contemporanea crescita registrata negli ultimi anni, nel campo dell'educazione ambientale in Trentino, della progettualità e quindi dell'attività degli enti privati, concorrenziale rispetto a quella pubblica. In ogni caso, nel 2007 resta pur sempre elevato il dato assoluto, specialmente per l'ambito scolastico, dove sono stati realizzati 4.029 interventi.



Indicatore	Tematica	Tipol.	Disponib.	Situazione	Trend	Disponibilità spaziale	Disponibilità temporale
6. Attività di educazione ambientale pubblica	Cultura ambientale	R	PDQ	☹️	?	P	2004-2007

18.4.2 La formazione ambientale pubblica

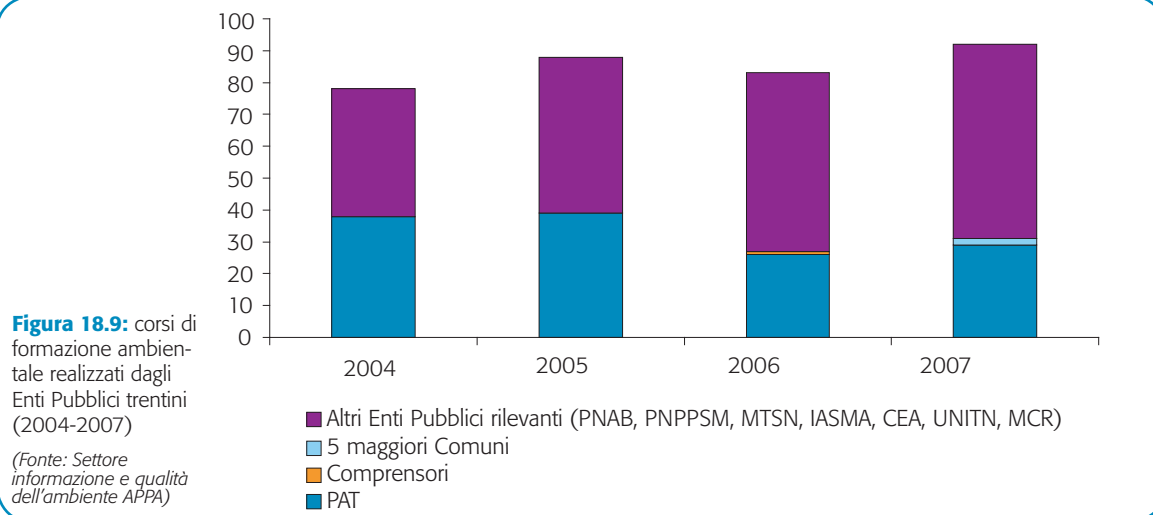
Si conclude la rassegna dell'educazione pubblica ambientale occupandoci della formazione ambientale, ovvero quella particolare attività educativa finalizzata a fornire gli strumenti per svolgere un determinato compito o una determinata attività.

Si rammenta che, nel caso della formazione ambientale, il gruppo di Enti Pubblici interpellati è stato allargato all'Ufficio Fondo Sociale Europeo della PAT, al Dipartimento istruzione della PAT e all'Università degli Studi di Trento, per l'evidente importanza ricoperta in Trentino da tali organizzazioni nell'ambito della formazione in generale.

Gli Enti Pubblici presi in esame sono stati invitati, rispetto al quadriennio 2004-2007, a con-

teggiare il numero di corsi da essi realizzati, intesi come percorsi formativi, di durata variabile, articolati in una serie di attività teorico-pratiche integrate, che possono essere relative ad una tematica ambientale specifica oppure inglobare più di una tematica, i cui destinatari possono essere sia il personale dipendente dell'Ente sia la cittadinanza o una parte di essa.

Si rileva un trend complessivamente in crescita. È preponderante l'attività realizzata dagli altri Enti Pubblici rilevanti, in cui va sottolineato l'importante contributo dei due Parchi Naturali provinciali, con 10 corsi organizzati nel 2007, e soprattutto dell'Università, con 41 corsi. La PAT mantiene un ruolo di rilievo, con l'organizzazione di 29 corsi su 92 nel 2007. Non significativo il ruolo di Comuni e Comprensori.



La Rete trentina di educazione ambientale

La Rete trentina di educazione ambientale fa parte del Sistema nazionale di Informazione, Formazione ed Educazione Ambientale, conosciuto come Sistema IN.F.E.A., promosso dal Ministero dell'Ambiente a partire dagli anni '90 e basato sull'accordo programmatico sancito dalla Conferenza permanente Stato-Regioni e Province autonome di Trento e Bolzano il 23 novembre 2000 e aggiornato l'1 agosto 2007 con il nuovo documento "Orientamenti e obiettivi per il nuovo quadro programmatico Stato-Regioni e Province autonome di TN e BZ per l'educazione all'ambiente e alla sostenibilità". La creazione della Rete trentina, affidata dalla Provincia autonoma di Trento all'Agenzia provinciale per la protezione dell'ambiente- Settore informazione e qualità per l'ambiente con la legge 3/1999 costituisce, una svolta importante in quanto l'ente pubblico si è dotato finalmente di una struttura in grado di gestire direttamente le questioni legate alle problematiche dell'educazione ambientale come la pianificazione e realizzazione dei programmi in Trentino. La Rete è attualmente articolata in 11 Laboratori territoriali, e in 16 Centri di esperienza, attrezzata per lo svolgimento di un lavoro capillare coordinato dal personale dell'APPA, che forma e supporta l'azione di circa 25 educatori ambientali.

I Laboratori territoriali, nati in convenzione con enti locali, comprensori o altri soggetti istituzionali, sono centri di promozione, coordinamento delle attività di informazione, sensibilizzazione ed educazione ambientale, rivolti a operatori interessati, amministrazioni pubbliche, enti, associazioni, scuola e cittadinanza in genere. Sono localizzati in forma capillare a livello di singolo comprensorio. La loro funzione assume prevalentemente la connotazione di servizio delle Amministrazioni locali, attraverso il quale mettere in comunicazione e sviluppare il dialogo tra i soggetti che lavorano nel settore dell'educazione e dell'ambiente a livello locale. L'azione dei singoli nodi è indirizzata a suscitare e mettere in rete il maggior numero possibile di risorse locali, umane, culturali e finanziarie, costruendo un sistema locale di educazione ambientale, a livello di singolo comprensorio.

continua

segue

I Centri di esperienza, nati in convenzione con enti locali, musei, enti parco, o altri soggetti, rappresentano un'importante risorsa educativa sul territorio, sono localizzati in luoghi di particolare interesse naturalistico e sono caratterizzati da spazi e attrezzature per esercitazioni interne o attività esterne inserite nell'ambiente e rivolte a gruppi scolastici e non. Molto spesso sono specializzati nella conoscenza di un particolare ambiente e offrono a volte la residenzialità per sviluppare e approfondire la formazione, soprattutto dei giovani.

Ogni anno, il Settore Informazione e Qualità dell'Ambiente dell'APPA produce:

- la *"Guida alle attività di educazione ambientale per le scuole del Trentino"*, contenente la descrizione dei progetti didattici offerti dalla Rete e distribuita agli insegnanti di tutte le scuole della Provincia, dall'infanzia alle medie superiori,
- *"Vivi l'ambiente: il paesaggio trentino come laboratorio ambientale"*, contenente le iniziative di educazione ambientale per l'estate rivolte a residenti e turisti di ogni età.

Da segnalare, infine, le Convenzioni che la Rete ha stipulato con numerosi enti pubblici e privati aventi ad oggetto attività e progetti di educazione ambientale. Ecco nella tabella di seguito il dettaglio delle 31 convenzioni stipulate da ciascun Laboratorio Territoriale (LT) e da ciascun Centro di Esperienza (CE).

Nodo Rete	Ente Convenzionato
LT Valle di Fiemme	Comune di Moena
LT Primiero	Comprensorio Primiero
LT Bassa Valsugana e Tesino	BIM Brenta
LT Alta Valsugana	Servizio Conservazione Natura PAT
LT Val di Non	Comune di Coredo
LT Val di Sole	Comprensorio Val di Sole
LT Giudicarie	Comuni di Stenico, San Lorenzo in Banale, Lomaso, Bleggio Inferiore e Bleggio Superiore, Dorsino e Fivè
LT Vallagarina	Comprensorio Vallagarina
LT Ladino di Fassa	Comune di Tesero
CE Villa Welsperg	Parco Paneveggio Pale di San Martino
CE Palazzo Gallo	Comune di Castello Tesino
CE Casa degli Spaventapasseri – Mulino Angeli	Comune di Marter
CE Parco delle Terme di Levico	Servizio Conservazione Natura PAT
CE Rotta Sauch	Comuni di Cembra e Giovo
CE Centro Studi Natura delle Maddalene	Comune di Bresimo
CE Parco Nazionale dello Stelvio	Parco Nazionale dello Stelvio
CE "La natura a portata di mano"	Comune di Ronzo Chienis
CE Palazzo Baisi	Comune di Brentonico
CE Centro visitatori del Parco Naturale Adamello Brenta	Parco Naturale Adamello Brenta
CE "Sentiero etnografico Rio Caino"	Consorzio Iniziative Sviluppo scarl
Rete Trentina di Educazione Ambientale	Progetto SarcaGardaMincio (SAGAMI), con ARPA Veneto, APPA Trento, Centro Rilevamento Ambientale di Sirmione, Comunità del Garda, CNR-IREA e Laboratorio di Educazione Ambientale di Mantova

18.5 La partecipazione ambientale

Nel 1992, la Conferenza delle Nazioni Unite sull'Ambiente e lo Sviluppo tenutasi a Rio de Janeiro aveva prodotto, quale documento principale scaturito dai lavori, l'Agenda 21: un volume di 40 capitoli che definisce il programma d'azione per lo sviluppo sostenibile del ventunesimo secolo. Nel capitolo 28 del volume si invitano le amministrazioni locali ad avviare processi di consultazione della popolazione per attivare quello che si può ritenere uno dei maggiori strumenti di partecipazione ambientale oggi a disposizione: le Agende 21 locali (AG21L).

Attraverso la consultazione e la costruzione del consenso attorno a questioni ambientali rilevanti, le autorità locali possono, assieme ai cittadini, alle comunità locali e alle imprese, formulare le migliori strategie. Il processo di consultazione aumenta la coscienza dei cittadini sulle questioni dello sviluppo sostenibile. Il risultato di un AG21L andata a buon fine è la definizione e la conseguente attuazione di un progetto di sviluppo locale sostenibile condiviso.

Da quando esiste lo strumento in Trentino sono stati attivati i seguenti 7 processi di Agenda 21 Locale (tra parentesi gli Enti Pubblici coinvolti):

- Agenda 21 del Comprensorio Bassa Valsugana e Tesino (Comprensorio Bassa Valsugana e Tesino)
- Agenda 21 della Valle di Fiemme Comuni di Cavalese (capofila) Castello Molina di Fiemme, Panchià, Predazzo, Tesero e Varena
- Agenda 21 di Riva del Garda e Tenno (Comune di Riva del Garda, con il Comune di Tenno).
- Agenda 21 di Rovereto (Comune di Rovereto)
- Agenda 21 del Comprensorio del Primiero (Comprensorio del Primiero)
- Agenda 21 delle Giudicarie Esteriori (Comuni di: San Lorenzo in Banale (capofila), Lomaso, Fiavè, Bleggio Superiore, Bleggio Inferiore, Dorsino, Stenico)
- Agenda 21 "Area fra 2 città" (Comuni di: Besenello (capofila), Aldeno, Calliano, Nomi, Volano, Mattarello, Ravina e Romagnano)

Il Primo Rapporto sulla Qualità della Democrazia in Trentino

Nel maggio 2008 è stato commissionato dalla Provincia autonoma di Trento uno studio a un team di politologi che, con il supporto delle strutture amministrative della Provincia e con il contributo determinante dei diversi attori politici e sociali coinvolti – sindaci, capigruppo del consigli comunali, realtà del mondo associativo e cooperativo – hanno prodotto il "Primo Rapporto sulla Qualità della Democrazia in Trentino".

Il rapporto ha preso in esame gli aspetti relativi alla democrazia rappresentativa, alla democrazia partecipativa e alla democrazia associativa. Il quadro finale che emerge dall'indagine è quello di una democrazia trentina "in transizione tra un assetto tradizionale (dove i partiti politici esercitavano un ruolo importante in quanto contenitori di blocchi sociali e i cittadini attivi e le associazioni collegati ad essi) ed un assetto post-tradizionale (dove i vari ambiti della democrazia dovrebbero proteggere le loro autonomie specifiche e regolative avviando su questa base relazioni virtuose tra di essi)".

Uno dei capitoli del Rapporto è intitolato "Partecipazione e conflitti nella Provincia autonoma di Trento". In esso, gli autori Luigi Bobbio e Gianfranco Pomatto hanno ricostruito 3 processi di partecipazione in campo ambientale (consistenti in altrettanti processi di Agenda 21 Locale) e 5 casi di conflitto scaturito a seguito di decisioni politiche in campo ambientale non accettate da una parte della cittadinanza e della società civile coinvolta.

Al termine dell'indagine, gli autori così concludono: "Le amministrazioni trentine si sono attivate in varia misura e su diverse tematiche per tentare di colmare il fossato tra rappresentanti e rappresentati. [...] Si tratta di un movimento allo stadio iniziale, molto disuguale e spesso casuale. [...] La gestione dei conflitti appare sicuramente meno innovativa (e meno efficace). [...] L'ascolto dei gruppi della società civile è confinato alle istanze (di portata modesta) previste dalle procedure formali, mentre il confronto informale e dialogico è sistematicamente bandito [...]. Si tratta di un deficit di confronto [...] che ignora i mutamenti avvenuti su questo terreno in altri paesi europei e che spesso tende ad esacerbare i conflitti o a far prevalere una parte sull'altra e ad accrescere il senso di impotenza dei gruppi sconfitti. L'analisi dei processi partecipativi ha però mostrato che esistono in Trentino risorse di conoscenza e esperienza per superare questi handicap. Sul piano dell'inclusione nei processi decisionali, la qualità della democrazia potrebbe facilmente migliorare, qualora esistesse una specifica volontà politica in questa direzione".